Anno III. TORINO Lunedì 26 LUGLIO 1869 Num. 206

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 LUGLIO 1869.

ITALIA

Rivista.

La relazione della Giunta d'inchiesta riuscì quale generalmente si aspettava e, per rendere giustizia al vero, dobbiamo dire che ci pare dettata da un profondo sentimento di imparzialità, di delicatezza e di dignità, per ciò che concerne l'ufficio di rappresentante della nazione. L'imparzialità, cosa sempre rara, è molto malagevole nei corpi politici giudicanti. E quantunque i più della Giunta appartenessero alla maggioranza della Camera, nissuno potrà dire che lo spirito di parte influisse sulle sue decisioni. Anzi non si possono pur dire dettate da esso le discrepanze sopra alcuni punti, notate nella relazione.

Certamente le frasi dovettero essere molto studiate e ritoccate e appaiono il risultamento di opinioni non affatto consentanee, e di concessioni reciproche che si fecero i membri della Giunta, per evitare, per quanto era possibile, l'apparenza di screzii fra i medesimi. E siccome la conciliazione non era sempre possibile ne emerse talvolta, se non una contraddizione, almeno una certa incoerenza nelle espressioni.

E così mentre dice risultare che la partecipazione del deputato Fambri sia stata assunta dopo la votazione, il che basterebbe a dileguare ogni sospetto sul conto di esso, la Giunta osserva che una partecipazione assunta pochi giorni dopo la votazione di una legge dà luogo a molti sospetti. Ora queste due parti non sono onninamente coerenti, e perchè tali fossero dovevasi dire invece solo non risultare che la partecipazione sia stata assunta prima della votazione. E infatti potevansi essersi prese obbligazioni verbali anche prima della votazione della legge.

Sulla lettera del Brenna la Giunta se la sgabella lasciandone il pieno giudizio all'opinione pubblica ed esprimendo solo la penosa impressione prodotta in lei dalla medesima. Forse era ufficio della Giunta il formulare precisamente quella specie di condanna data alla lettera, giacchè appunto si domandava ai membri della Giunta un giudizio sulla condotta di un loro collega, il cui atto era stato apprezzato in modi così diversi e molto a seconda del partito dei giudicanti, criterio a cui doveva mostrarsi superiore la Giunta, la quale infatti tale si mostrò nelle sue decisioni.

Finalmente, per ciò che concerne il deputato Civinini, le premesse non concordano affatto colla conclusione. Ammettiamo che non risulta in modo certo dalle contraddittorie testimonianze che lo riguardano aver esso partecipato illegalmente alle operazioni della Regia, e che nel dubbio la presunzione sta sempre per l'imputato, ma non si può neppure ricisamente affermare che il Civinini non abbia ricavato un profitto personale dall'alienazione dei tabacchi.

Infatti la Giunta riconosce che fu un favore la partecipazione accordata al Tringali, che questi e il Balduino non diedero soddisfacenti spiegazioni su quell'atto, che il Weill-Schott aveva da prima manifestato l'opinione che il Civinini avesse preso parte all'alienazione, e che il Tringali aveva dichiarato di ripetere dal Civinini, di cui era intimo amico, il miglioramento delle sue condizioni. Queste prove erano per fermo tutt'altro che bastevoli per far condannare il Civinini, ma non perchè la Giunta dichiarasse ricisamente che esso non aveva avuto illecita partecipazione nelle operazioni della Regia.

Ed infatti, se alla Giunta fosse parso che a nessun sospetto avesse potuto dar luogo la condotta del Civinini non avrebbe probabilmente lasciati senza alcuna nota di biasimo coloro che se ne erano fatti aperti accusatori. Non possiamo quindi conciliare perfettamente questo assoluto silenzio relativamente agli accusatori, i quali avrebbero peccato, in quel caso, almeno di leggerezza, poco scusabile in affare di tanta importanza, col convincimento che dagli atti non sia risultato assolutamente nulla a carico dell'accusato.

Siamo lieti in ogni caso che sia terminato questo spiacevole affare e proclamati altamente dalla onorevole Giunta d'inchiesta i principii che debbono essere guida di chi siede nei consessi legislativi. Essi debbono non solo seguire la più scrupolosa probità, come ogni altro cittadino, ma rimuovere altresì il più lontano sospetto che non siansi sempre uniformati ad essa. Ma non vediamo a che cosa gioverebbe il portar nuovamente alla Camera, quasi come ad una Corte d'Appello, la quistione. Non sarebbe egli molto più difficile che si conservasse la necessaria calma, che non si rinfocolassero le ire? Nessun vantaggio potrebbe derivare dal rinnovare il giudizio.

L'ESERCITO SVIZZERO.

Scrivesi al *Journal officiel* da Berna:

L'esercito svizzero è oggi organizzato in virtù di due disposizioni, gli articoli 18 e 19 della costituzione del 1848 e la legge del 1850.

La costituzione del 1848 dichiara che ogni svizzero è astretto al servizio militare, e divide in tre Corpi l'esercito federale, formato dei contingenti dei Cantoni. Questi Corpi sono:

1. La *scelta*, per la quale ogni Cantone fornisce 3 uomini sopra 100 individui di nazionalità svizzera;

2. La *riserva*, composta della metà della *scelta*;

3. La seconda riserva o landwehr, formata delle altre forze militari dei Cantoni e che la Confederazione può chiamare sotto le bandiere in caso di pericolo.

La legge dell'8 maggio 1850 ebbe per oggetto di sviluppare le particolarità della organizzazione militare indicate dalla costituzione. Ne risulta che il servizio è obbligatorio dai 20 ai 40 anni compiuti, senza che sia possibile di entrare nella scelta « prima dell'anno in che il soldato da incorporarsi ha raggiunto l'età di 20 anni compiuti. »

Un decreto del 28 luglio 1858 ha fissato la durata del servizio nella scelta federale ad otto anni nella fanteria e dodici almeno nelle armi speciali. Passato questo tempo nella scelta e nella riserva, il soldato svizzero fa parte della landwehr sino all'epoca di 44 anni.

In ciò che concerne la durata del servizio nella scelta, i Cantoni posseggono una certa latitudine d'apprezzazione. Ma essi debbono fornire un certo numero di militari soprannumeri, oltre i 3 per 100 voluti dalla legge, per sostituire quelli, il cui servizio è abbreviato dalle disposizioni speciali. Così nel 1868 l'effettivo reale dell'esercito era di 200,786 uomini, invece di 169,388, cifra dei contingenti.

Come oggi è organizzato, l'esercito dà le seguenti cifre:

Stato maggiore federale	N.	766
Scelta	»	85,138
Riserva	»	50,559
Landwehr	»	64,323
Totale	»	200,786

Ripartiti secondo le seguenti proporzioni nelle differenti armi:

Stato maggiore	N.	766
Genio	»	2,910
Artiglieria	»	17,665
Cavalleria	»	4,521
Carabinieri	»	14,116
Fanteria	»	160,336

Secondo il censimento del 1860, la popolazione svizzera essendo di 2,510,494 abitanti, l'esercito federale si compone di circa l'undecimo della popolazione.

Se vuolsi valutare approssimativamente quale sarebbe l'effettivo che potrebbe essere messo in piedi eventualmente, trovansi a questo riguardo preziosi documenti nei fatti prodottisi nella guerra di Sonderbund. A quell'epoca l'esercito federale era di 98,800 uomini e 6670 cavalli; quello del Sonderbund di 83,050 uomini e 539 cavalli; esso componevasi così: 16,500 soldati della scelta, 21,000 di riserva e 47,500 volontarii. L'esercito federale contava al contrario una scelta molto più considerevole, non meno di 51,000 uomini; tutto il resto apparteneva alla riserva. I due eserciti riuniti avrebbero presentato un effettivo di circa 184,000 uomini, cifra che si è naturalmente accresciuta in ragione dell'aumento della popolazione. In diverse circostanze l'autorità federale ha formato un corpo d'osservazione destinato a guardia della frontiera. Le cifre indicate non sono mai state superiori a 50,000 soldati, e del resto questo corpo non ebbe mai l'occasione di essere riunito.

Il soldo degli uffiziali e soldati in campagna è lo stesso che in tempo ordinario, e le spese del dipartimento della guerra, secondo l'ultimo bilancio, si eleverebbero a 2,391,561 franchi; bisogna però aggiungere a questa somma il totale delle spese, quindi per la costruzione d'una caserma a Thoure, quindi per la trasformazione delle artiglierie: il totale del bilancio della guerra è dunque di circa 2,142,000 fr.

Il fucile Wately è stato definitivamente adottato per l'esercito federale. Nel tiro eseguito al comando dai soldati non scelti, sonosi avuti 10 colpi al minuto con le cartucce che l'arma contiene e 7 colpi in sostituzione delle cartucce come nel fucile ordinario. Dopo diverse prove che parvero soddisfacenti, 90 mila di questi fucili sonosi ordinati nelle diverse fabbriche del paese e saranno consegnati all'esercito, munito provvisoriamente di 112 mila fucili trasformati, caricantisi pure dalla culatta, e di 15 mila fucili Peabody.

L'artiglieria, di cui si prosegue la trasformazione, ha oggi 511 pezzi rigati, dei quali 433 costituiscono l'artiglieria di campagna. Bisogna aggiungere a questa cifra 262 pezzi detti di posizione, di cui solamente 88 debbono essere trasformati; la spesa di questo cangiamento valutasi circa a 490 mila franchi.

Alcune osservazioni come corollario:

Se l'Italia avesse pari organizzazione alla elvetica quanti soldati potrebbe porre in piedi in caso di guerra?

— *Due milioni* e più.

Quale ne sarebbe la spesa in tempo di pace?

— Da ventisei a ventotto milioni compreso il materiale da guerra.

Quale la conseguenza di tali riforme?

— Il pareggio del bilancio, arrestato l'accrescersi delle imposte, la rendita al pari, la tranquillità, la concordia e la floridezza delle popolazioni.

Perchè adunque non si adotta subito tale ordinamento che solo può salvarci?

— Perchè la consorteria teme le popolazioni, e perchè troppi interessi di generali, fornitori, faccendieri, ecc., sono connessi al mantenimento dell'impotente ed assurdo ordinamento attuale.

Dunque?

— Dunque noi precipiteremo fino al fondo dell'abisso, preparando ciecamente il terreno alla rivoluzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5170) del 27 giugno, con il quale, a partire dal 1° gennaio 1870, il comune di Montegiove (in provincia di Perugia) è soppresso ed aggregato a quello di Montegabbione.

2. **Un regio decreto** (n. MMCLXXXVII, parte supplementare) del 7 luglio corrente, col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia, deliberato dalla Deputazione provinciale di Firenze.

3. **Una serie** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. **Una lettera** del Ministro della pubblica istruzione a S. E. il conte Luigi Cibrario sul riordinamento delle biblioteche del Regno.

5. **Un decreto** del Ministro della pubblica istruzione in data del 20 luglio, con il quale è nominata una Commissione incaricata di studiare le riforme da introdursi nella classificazione, nell'ordinamento e nelle interne discipline delle biblioteche del Regno, e proporre in forma concreta le disposizioni che stimerà più opportune per raggiungere lo scopo superiormente enunciato.

La Commissione è costituita come segue:

Cibrario conte Luigi, Ministro di Stato, senatore del Regno, presidente;

Amari prof. Michele, senatore del Regno;

Panizzi Antonio, senatore del Regno;

Mariotti avv. Filippo, deputato al Parlamento;

Messedaglia prof. Angelo, deputato al Parlamento;

Valussi dott. Pacifico, deputato al Parlamento;

Bonaini Francesco, soprintendente generale degli archivi delle provincie toscane;

Canestrini Giuseppe, bibliotecario della biblioteca nazionale di Firenze;

Ferrucci Luigi Grisostomo, bibliotecario della biblioteca medico-Laurenziana di Firenze;

Gar Tommaso, direttore del R. Archivio generale dei Frari in Venezia;

Odorici Federico, bibliotecario della biblioteca nazionale di Parma.

Il sig. Masi avv. Ernesto, segretario di 1ª classe presso il Ministero, eserciterà le funzioni di segretario della Commissione.

APPENDICE

LA CINTURA DI FERRO
DEGLI STATI UNITI

Il 10 maggio 1869 fu un gran giorno per l'America. Segnò il compimento della ferrovia del Pacifico, di quella potente cintura di ferro che, grazie all'indefessa operosità americana, si stese nel giro di pochi anni, sopra tutta la lunghezza di quel continente.

Nel 1862 il Congresso adottò definitivamente il progetto di costruzione della gran ferrovia che doveva congiungere la spiaggia dell'Oceano con quella del mare Pacifico. La guerra civile fece più necessario ancora un modo di comunicazione tra gli Stati giacenti sulle coste del Pacifico, e quei dell'ovest, tanto dal lato commerciale che da quello d'una guerra colle potenze marittime europee.

Ma difficile impresa era questa e non bastava a farla tale l'inaudita lunghezza del tragitto e le difficoltà materiali, offerte dal suolo; vi si aggiungeva la vicinanza immediata degli Indiani selvaggi, le cui solitudini dovevano essere traversate dalla via progettata.

Affin di proteggere e di affrettare quell'immenso lavoro nazionale, il Governo concesse privilegi estesi e provvide in gran parte i materiali a due Società dette del *Central-Pacific* e dell'*Union-Pacific*, la prima delle quali cominciava dalla California, la seconda dal Missouri e si dovevano incontrare a metà del continente. Questa e quella ebbero doni in terre e sussidi in denaro. I doni in terre salirono a 12,800 jugeri per miglio inglese; i sussidi in obbligazioni pagabili dopo trent'anni, al 6 per conto d'interesse, pagabile dal tesoro dello Stato, dell'ammontare di 28,250 dollari per miglio inglese.

Il Governo prese come guarentigia una seconda ipoteca sulla ferrovia e permise alla medesima di emettere nel proprio nome una uguale somma in obbligazioni, guarentite da una prima ipoteca.

Al principio del 63 la Compagnia della ferrovia *Central-Pacific* cominciò i suoi lavori nella città di Sacramento; la *Union-Pacific* diede principio ai suoi, due anni più tardi a Omaha nel Missouri. Nei primi anni, sì l'una che l'altra, avanzarono lentamente. Ma terminata la guerra, e ritornata la confidenza nelle finanze dello Stato, il lavoro fu spinto d'ambe le parti con zelo ed instancabile energia e nei due anni scorsi si fecero giganteschi sforzi.

In aprile 1868 l'*Union-Pacific* giunse al passo di Evans, a 550 miglia inglesi da Omaha, e a 8242 piedi al di sopra del livello del mare. Era il punto culminante della linea.

Da quel punto ebbe da costrurre, sopra terreno estremamente difficile, più di 530 miglia per congiungersi al *Central-Pacific* sulla sponda nordica del gran Lago Salato. In giugno 1868, il *Central-Pacific* aveva da scendere la falda orientale delle giogaie della Sierra-Nevada, a cento sessanta miglia a levante di Sacramento. Il passaggio della Sierra-Nevada, ove si doveva forare gallerie nel granito, fu il più difficile lavoro ferroviario, compiuto sinora in America. Il *Central-Pacific* valica la catena all'altura di 7043 piedi al di sopra del livello del mare. Appena ebbe raggiunto l'altipiano progredì a passi di gigante, e nello spazio di undici mesi, 530 miglia, che conducevano sino alla linea dell'*Union-Pacific*, furono compiute.

Il promontorio Summit, ove le due linee s'uniscono, giace a 1086 miglia all'ovest di Missouri, e 690 all'est di Sacramento, al nord del gran Lago Salato.

Negli ultimi sedici mesi le due Società costruirono 1112 miglia inglesi di ferrovia, cioè 69 miglia e 1/2 al mese. Gran parte di quella via corre all'altura di 3500 piedi al di sopra del livello del mare. La distanza da Nuova-York a San Francisco, punto estremo del *Transcontinental*, è di circa 3300 miglia inglesi, press'a poco l'ottava parte del giro della terra. L'America è con ragione superba di questa gigantesca impresa. All'altezza delle nuvole, sull'orlo di profondi abissi, sopra larghe vallate e fiumi impetuosi corre la locomotiva, che si trae dietro un treno gravemente caricato, ed attraversa sconfinati deserti, portando seco i benefizi della civilizzazione sulle sponde di fiumi ignoti, in parti della terra ove poco tempo fa non signoreggiavano se non gli orsi, i lupi, i bufali e gl'Indiani.

Il 10 maggio fu dunque il giorno in cui si pose l'ultimo regolo del *Transcontinental railway*, che congiunge il vecchio Atlantico al mare Pacifico. Nel mezzo del continente ebbe luogo quel fatto che interessa l'umanità intera, e là si trovarono a fronte l'uno dell'altro i due eserciti de' lavoranti dell'*Union* e del *Central-Pacific*. Dalla parte occidentale più numerosi erano gli Europei — Irlandesi e Tedeschi — mentre nel Levante si presentavano in maggior numero i Chinesi. Ma alla testa d'ogni schiera si vedevano Americani, ed è alla loro instancabile energia che il mondo va debitore del compimento di quell'opera.

Le difficoltà che le si opponevano erano quasi insormontabili. Si doveva, da distanze di cento e più ore, portare nelle solitudini sboscate le travi necessarie; si aveva da lottare colla scarsità d'acqua e di combustibili, indispensabili alla locomotiva; le alte Montagne Rocciose dovevano essere valicate; lunghe gallerie si scavavano nel granito della Sierra. Inaspettate valanghe interrompevano i lavori per settimane, talvolta per mesi, e nella Sierra-Nevada si dovette ricoprire la ferrovia con una tettoia di 22 miglia di lunghezza per metterla al riparo di quelle terribili visitatrici. Nelle pianure tra il Missouri e le Montagne Rocciose i lavoranti dovettero sovente pugnare cogli Indiani che si opponevano con tutte le loro forze all'invasione delle loro solitudini. Gli uomini attendevano al lavoro collo schioppo a tracolla ed erano non di rado costretti a gettar via la marra o la zappa per difendere colle armi le loro linee. Di notte si appostavano avamposti come in un campo militare.

Ogni mattino gli innumerevoli lavoranti piegavano

Cronaca Cittadina

*** **Rettificazione.** — Ci si scrive che la defunta marchesa Carolina Boyl non è punto l'ultima del casato dei Taparelli di Lagnasco, secondo che scrisse il sig. F. C. nel cenno necrologico della sullodata marchesa gentilmente comunicatoci.

Anche i d'Azeglio appartengono alla famiglia Taparelli di Lagnasco e come tutti sanno dei d'Azeglio esiste il marchese Emanuele che fino al 1867 sostenne la carica di ministro italiano a Londra.

*** **Teatro Alfieri.** — Ieri sera una gran quantità d'accorrenti s'avviava verso il teatro Alfieri vogliosi d'assistere alla rappresentazione della bellissima opera della signora Carlotta Ferrari, ma trovarono, come si suol dire da noi, *uscio di legno*. Che è che non è? Il teatro era chiuso e un cartellino annunziava sospese le rappresentazioni.

Sappiamo che l'impresa, impacciata in mezzo a gravi difficoltà finanziarie, ha deciso senz'altro di non continuar più il corso delle rappresentazioni. Assai ci doliamo di questo fatto e per quegli egregi artisti, e più ancora per la illustre giovane maestra della cui opera è così tronco lo splendido successo.

Facciamo voti di poter riudire presto quella bella musica, in più prospere condizioni ed in una più felice stagione.

*** **Audacia di ladri.** — L'altra notte (dal venerdì al sabato) in via S. Francesco d'Assisi, al num. 2?, verso le tre dopo mezzanotte, i ladri, probabilmente con una scala, penetrarono al primo piano nell'appartamento tenuto dall'Istituto Debernardis, e si acciusero a far bottino di varii oggetti di vestimenta e di biancheria che trovarono nella stanza dov'erano penetrati.

Un giovane studente in una stanza vicina vegliava quella notte sui suoi trattati: e s'era appisolato sul suo seggiolone. Destatosi ad un punto, fece un movimento, e i ladri inteso rumore se la svignarono. Il giovane accorse nella camera vicina, e vide per terra gli abiti che i ladri disturbati non avevano potuto recar seco; ma pur troppo avevano con sè portato via l'orologio del giovane medesimo ch'egli aveva lasciato sopra una tavola.

L'audacia dei ladri, come vedesi, cresce ogni giorno; conviene che cresca del pari la vigilanza della questura.

Morti denunciati all' ufficio dello Stato Civile il giorno 25 *luglio* 1869.

Salati commendatore Enrico, d'anni 81, di Parma, ministro di Stato in ritiro — Mingoni Pietro Eugenio, id. 26, di Padova, impiegato alla ferrovia dell'Alta Italia — Gabutti Alfonso, id. 18, di Massano (Biella), commesso negoziante — Crapile Bettina nata Rostetto, id. 35, di Neirone (Chiavari) — Croce Catterina nata Cerruseo, id. 19, di Settimo Torinese — Più 16 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno* 25 *luglio* 1869.**

Maschi 11, femmine 16 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare* 25 luglio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,3	21,1	13,8	74	N debole	s. p. n.
9 a.	735,2	24,0	12,6	57	NE debole	s. p. n.
1	734,2	25,6	12,9	50	NE forte	s. p. n.
3 p.	734,1	23,6	12,9	61	SO forte	coperto
6 p.	733,9	22,9	13,4	65	SO debole	coperto
9 p.	34,0	21,7	14,5	75	S debole	n. sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 18,9 massima 26,4

Pioggia, millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 26 19,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
27 luglio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 0 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 50.

Nascere della **Luna**, ore 10 3 sera. — passaggio al meridiano, ore 3 5 matt. — tramonto, ore 8 36 matt.

Giorni della Luna 18°

INCHIESTA SULLA REGIA.

Crediamo tornino assai interessanti i seguenti due interrogatorii fatti in seduta segreta al Ministro di finanze ed all'on. Chiaves.

Nel primo interrogatorio il Ministro nega di averai riserbato di distribuire partecipazioni a capitalisti nazionali, nel secondo il Chiaves parla delle condizioni economiche dell'on. Civinini.

Eccoli:

Spiegazioni del Ministro delle finanze.

Invitato l'onorevole signor Ministro delle finanze, Cambray-Digny, ad intervenire nel seno della Commissione per porgere alcuni schiarimenti sulle operazioni della Regia, esso signor ministro delle finanze, si è oggi, 29 giugno, recato presso la Commissione, presenti tutti i membri della medesima.

Seguono le domande rivolte al Ministro, e le spiegazioni che il medesimo ebbe a dare alla Commissione:

PRES. La pregherei di voler porgerci schiarimenti su quella parte di capitali di compartecipazione alla Regia, che, a quanto dicesi, per la somma di 35 a 40 milioni all'incirca, ella riserbò a propria disposizione.

MINISTRO. Io non mi sono riserbato nulla a mia disposizione.

Prima che io trattassi con Balduino e suoi soci, aveva trattato con diverse case straniere, come Fould, Erlanger, Bischoffsein, Goldsmith, Weber e Götz, Can d'Anvers. Non avendo avuto seguito per diverse ragioni queste trattative, promisi loro che, riescendo l'operazione con altri, avrei loro riservato una parte, credendo che ciò potesse contribuire ad assicurarne l'esito. Perciò quando il Balduino conchiuse l'accordo coi francesi, s'impegnò a rispettare le suddette promesse.

Devo aggiungere che l'operazione fu fatta *a forfait* tutta intera; ond'è che, quando la sottoscrizione fosse fallita, gli assuntori dovevano sborsare essi la somma.

CASARETTO. Però il prezzo non era stabilito?

MINISTRO. Nella convenzione segreta, che fu firmata insieme all'altra di pubblica ragione, è stabilito il *minimum* del prezzo al 74 per cento; il di più ottenibile dalla sottoscrizione fino al 75 deve andare a beneficio del Governo; il rimanente deve essere diviso per metà: oltre a ciò è stabilito che il Governo paghi agli assuntori il due per cento di commissione e l'uno per cento per le spese di emissione.

CASARETTO. Non vi era nel prezzo *minimo* stabilita una scala mobile secondo il variare dei prezzi delle rendite delle Borse?

MINISTRO. No; questo sistema si trova nell'emissione delle demaniali, ma non in quest'operazione.

CAIROLI. Quali sono le cause della ritardata presentazione del risultato dell'operazione?

MINISTRO. Dapprima i ritardi avvenuti da parte delle case bancarie per liquidare l'operazione; poi una questione col Governo francese sul timbro da pagarsi, la quale fu in questi giorni risolta.

ANDREUCCI. Vi fu mai pericolo che la sottoscrizione andasse male?

MINISTRO. Certo. La sottoscrizione fu appena coperta per parte del pubblico.

ANDREUCCI. Qual pericolo eravi pegli assuntori, ed influiva questo pericolo sopra la negoziazione delle partecipazioni?

MINISTRO. Il pericolo era che la sottoscrizione non fosse coperta. Se poi questo influisse in fatto sui prezzi, io non posso dirlo.

Letto, confermato e sottoscritto dal ministro, dal presidente e segretario della Commissione.

Deposizione del deputato Chiaves.

Oggi 20 giugno 1869 si è pure presentato innanzi alla Commissione, presenti tutti i membri della medesima, il signor avvocato Desiderato Chiaves del fu Carlo, di anni 43, di Torino ed ivi domiciliato, avvocato e deputato al Parlamento.

Richiamatogli l'obbligo di esprimere intera la verità, che potrà all'uopo essere chiamato a confermare con giuramento, si procede al seguente esame:

PRES. È a sua conoscenza che alcuni deputati abbiano partecipato alla Regia?

TEST. A me non risulta che alcun deputato abbia partecipato alla Regia.

PRES. I discorsi da lei profferiti alla Camera emanarono da fatti che fossero a sua conoscenza?

TEST. I miei discorsi alla Camera non furono determinati da alcun fatto speciale; le spiegazioni che io potrei dare qui non sarebbero che quelle le quali io diedi alla Camera dopo il discorso del Ministro delle finanze, e le quali mostrarono che le mie parole si riferivano al sistema, piuttostochè a fatti speciali, i quali fossero a mia conoscenza.

CASARETTO. È ella stata pregata di incaricare in Firenze un legale onde procedesse ad atti contro alcuno dei nostri colleghi per ottenerne il pagamento di un debito, e quali furono gli andamenti di tali atti ed il loro risultato?

TEST. Mi ricordo che nel principio del 1868, se non erro, ebbi il summenzionato incarico. Non volendo però trascurare ogni via officiosa onde impedire atti odiosi contro un collega, il quale era l'on. Civinini, pregai il collega Sanminiatelli a volerlo esortare al chiesto pagamento. Dopo alcuni giorni quest'ultimo mi rispose, credo per lettera, che il Civinini non era in grado di pagare, e domandava tempo.

Il predetto mio cliente incaricò allora egli stesso un causidico di questi atti, i quali furono realmente incominciati, per quanto il cliente mi disse. Seppi poi che vi fu persona la quale pagò in parte la somma, rendendosi così acquisitrice del credito.

Siccome mi fu supposto che dalla Commissione sarei stato interpellato a questo riguardo, ho voluto non ha guari assumere più esatte informazioni in proposito di cosa che io aveva già dimenticato, e mi risultò che nel giugno dello scorso anno certo Lemmi aveva offerto al creditore lire 2500 per acquistare il credito, che, se non erro, era di lire 4000; che il creditore sulle prime aveva ricusato, ma nel successivo luglio essendo stato consigliato da un amico ad accettare, dimostrandogli che il Lemmi si accingesse a questo sborso per tratto di amicizia e sopra garanzie che non parevano attendibili, finì coll'accettare, e nell'agosto ricevè dal Lemmi la somma, e conseguò le cambiali protestate.

Chiedo permesso alla Commissione di spiegare in qual modo io creda ch'ella sia stata in grado di formularmi questa interrogazione. Io ricordo che più di una volta nello scorso anno, avendo udito parlare del cambiamento di parte parlamentare in cui era venuto il Civinini, se ne voleva derivare che da ciò se ne fosse migliorata la condizione finanziaria. Mi avvenne più di una volta di dichiarare con varie persone come io fossi in grado di testificare il contrario, poichè, incaricato di un affare di pagamento di debito riflettente il Civinini, che era l'incarico di cui sopra, aveva dovuto convincermi della sua impossibilità a farvi fronte.

Aggiungo che nè nei discorsi, nè negli scritti relativi alla pratica suindicata non mi risultò mai fatta parola di partecipazione alla Regia.

Letto, confermato e sottoscritto dal testimone, dal presidente e dal segretario della Commissione.

Scrivono al *Secolo* di Milano:

Fra le persone malcontente dell'esito dell'inchiesta bisogna mettere in prima linea oggi tutti gli amici, i clienti, gli aderenti, i tavolaccini, i frequentatori del giornale la *Nazione*, dove imperano i due romani Fambri e Brenna. Mi si dice che stassera vi sarà in quell'ufficio grande riunione, per deliberare sulla linea di condotta che deve in questi giorni seguire il giornale. È probabile anche che il Brenna rinnovi la sua dimissione che gli azionisti credettero di non dover accettare, quando il Brenna la presentò dopo la pubblicazione dell'infelicissima sua lettera.

Scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona:

Colla nomina del generale Escholfier a comandante civile e militare delle Romagne, il gabinetto Menabrea aveva creduto risolto un grandissimo problema, quello cioè di aver garantita la sicurezza pubblica in quelle provincie.

Il generale Escholfier è un bravo ufficiale e basta. Egli ha agito da quello che è. È andato cercando gli assassini per le città e per le campagne — ne ha trovati — gli ha attaccati a viso aperto — gli ha uccisi — ma poi?

Poi non ha saputo cosa fare. Credette la sicurezza pubblica ristabilita perchè non sentì più per qualche mese parlare di aggressioni, ma la situazione non era migliorata dopo la sua nomina da quello che era prima; le sètte restavano compatte e terribili come in passato, le popolazioni non si credettero abbastanza tutelate vedendo che gli affigliati alle medesime erano liberi nei loro atti — che nulla si faceva sotto questo aspetto e perciò anzichè appoggiare il generale, lo lasciarono solo e ciascuno pensò a se stesso, ossia si mantenne silenzioso ed inerte per timore della vendetta.

Intanto i delitti susseguono ai delitti ed il Governo non sa che fare. Il generale venne chiamato a Firenze — rese conto di ciò che ha fatto — di ciò che pensava di fare — sentì qualche consiglio del Governo e ritornò alla sua provincia — ma pochi giorni dopo succedettero nuovi assassinii ed oggi pare che si pensi a ricorrere a quello cui si avrebbe dovuto aver ricorso a principio, cioè alla nomina di un personaggio esperto a prefetto di Ravenna, restandovi lo stesso generale come comandante militare. D'altronde so che lo stesso Escholfier, persuaso della nullità de' suoi sforzi, chiede esso pure una tale misura dal Governo.

È stata pronunciata dalla Corte d'assisie di Bologna la sentenza nella causa persicetana di ribellione, ecc., e relativa ai fatti avvenuti in occasione dell'applicazione della tassa del macinato. Giovedì, alle ore 10 antimeridiane, il Giurì, dopo 23 ore di deliberazione, entrò in sala d'udienza, ed il presidente di esso lesse il verdetto; la lettura occupò quasi tre ore.

Fatti poscia entrare i 100 accusati, il presidente ordinò la seconda lettura del verdetto, fatta dal cancelliere, dopo di che l'udienza fu levata.

Il verdetto fu affermativo per 80 degli accusati; completamente negativo per 20. A favore di molti fu accordato il beneficio dell'articolo 95 del Codice penale, e a favore poi di tutti sono ammesse le circostanze attenuanti.

Il senatore Ferretti, di cui il telegrafo ci annunziò la morte, era nato in Ancona, ed era stretto in parentela coll'attuale Pontefice; aveva fatto le campagne di Russia come generale, nel 1848 combattè alla difesa del Tonale e dello Stelvio. Rientrati gli Austriaci in Lombardia, esulò qui in Piemonte; nel 1859 fu riammesso nel suo grado. La sua morte avveniva il 23 corrente a Tremezzo sul Lago di Como; esso contava 84 anni.

VARIETA'

I DOCK DI ROUEN.

I.

Parigi, 20 *luglio* 1869.

So che voi pure avete un magnifico dock; ma non so se, nè come funzioni. E siccome l'industria italiana per potersi valere e giovare all'imminente apertura del grande canale di Suez della sua favorevole posizione locale per fare utile concorrenza agli altri paesi d'Europa, ha sommo ed urgente bisogno di potere approfittare anch'essa dell'economia, che procurano tutte le moderne instituzioni; così mi propongo di segnalarvi in una serie di articoli i vantaggi e le economie, che procurano all'industria ed al commercio di Francia i suoi ricchissimi e comodissimi dock ed altre relative instituzioni.

Io ho visitati nello scorso autunno quelli di Mülhuse e nel mese di aprile quelli dell'Havre e di Rouen. Feci in ciascuno utili osservazioni, apprezzando specialmente alcuni particolari e saggie disposizioni dei rispettivi regolamenti; ma per essere breve parlerò solo dei dock di Rouen; città sotto molti rapporti somigliantissima alla vostra Torino.

L'antica capitale della Normandia è bagnata, e quasi divisa in due parti, dalla Senna, poco presso come lo è la vostra Torino dal Po. Essa conta circa 110,000 abitanti; di cui i quattro quinti almeno sono industriali, commercianti ed operai. Moltissime delle sue famiglie sono in tal maniera diventate ricchissime e più volte milionarie: tutta la città è tranquillissima, laboriosa e ridondante di agiatezza e benessere.

Nè potrebbe essere altrimenti; poichè all'avvicinarsi di questa città, che ha pure le sue vetuste cattedrali e qualche antico campanile (solo spettacolo, che presentano di lontano molte terre italiane); sorprende prima di ogni altra cosa la frequenza degli altissimi, esili ed affumicati comignoli delle grandiose fabbriche a vapore, onde sono disseminate le circostanti vallate, e tutti gli industrialissimi suoi dintorni. Una volta arrivati al basso della città, e proprio sulla traversata della Senna, non sembra più d'osservare un tratto ricurvo di un importante fiume navigabile, ma un vero porto di mare, coperto ed ingombro da migliaia di barche, bastimenti, e vapori d'ogni paese e nazione. Sui *quais* laterali si sente parlare l'inglese, l'italiano, il greco, il turco, l'americano, il portoghese e tutti i dialetti delle americhe meridionali.

È sopra una di queste sponde, che ad opportuno richiamo di tanta gente, sorgono i grandiosi dock, aventi sul loro davanti una mezza dozzina di grossissime *grue* in continua vicenda di scarico e carico dai bastimenti ai magazzini e dai magazzini ai bastimenti. Che febbrile attività! Che facilità di trasbordo di merci d'ogni maniera; di colli, di botti le più grandi e pesanti! Quanta economia di tempo, fatica e denaro!

Queste *grue*, mosse, come tutte le altre macchine dei dock, da enorme torchio idraulico, animato alla sua volta da una macchina a vapore, non fanno che rivolgersi e girare continuamente sui propri cardini con uno stridolio diabolico, per andare a beccare ed afferrare con robuste tanaglie colli, sacchi e macigni di qualunque peso e grossezza, e lanciarli sui vagoni del dock, che li distribuiscono ai varii magazzini: donde poi con apposite macchine s'innalzano a diversi piani.

Il lavoro giornaliero di tutte queste macchine vale certo quello di molte migliaia di facchini, che costerebbe per lo meno dieci volte tanto!

Venti e trent'anni addietro nessuno voleva depositare nel dock, che si chiamava volgarmente il monte di pietà dei commercianti disperati, a motivo dei così detti *Warrants* che se ne tiravano per impegnarli e scontarli alla banca annessa. Non esisteva allora che l'attuale magazzino delle lane, finito in legno ed in modo quasi provvisorio, come stabilimento d'incerto avvenire. I suoi fondatori si limitarono dapprima a far eseguire in esso il pavimento solo da una parte, quasi disperando di poter mai utilizzare l'altra, attesa la generale ed evidente avversione dei cittadini a valersi dello stesso.

Ma arrivato qualche bastimento carico di merci, pel momento deprezzate ed invendibili, incominciò a depositarvele, ritirandone i *Warrants*, e i denari necessarii per rivolgersi ad altri affari. Qualche grosso ed intelligente negoziante del paese gli tenne dietro per l'economia di facchinaggio e di locazione, in allora tenuissima. Poco a poco l'avversione si cambiò in simpatia: ed in oggi più non bastano i nuovi solidissimi dock ampii almeno venti volte tanto.

Quand'io li visitai, un solo negoziante teneva depositato in quella vecchia catapecchia del primo magazzino per oltre quattro milioni di lane grezze. E il valore di tutte le altre merci, granaglie, farine, vino, olio, calce, gesso, pozzolane, legname, ferro, masselli di piombo, rame, argento ed altri minerali d'ogni genere e qualità, superava forse il miliardo. Nessun cittadino vuol più sapere di magazzini proprii e particolari, dieci volte più costosi. È tanto comodo farsi servire dall'amministrazione dei dock; alla quale basta rivolgere in qualunque tempo, a qualunque ora, un semplice biglietto per introdurre, o far sortire colla massima precisione e delicatezza, e per pochi centesimi al sacco od al cantaio, tutte le merci che si vuole, che sarebbe veramente strano e rovinoso il seguire ad attenersi agli antichi usi e sistemi.

Chi potrebbe infatti gareggiare in precisione, speditezza ed economia con un'amministrazione, che oltre all'avere a sua disposizione tante macchine adatte a quel lavoro, può arruolare ogni giorno, a norma del bisogno, diverse dozzine di facchini od operai per tenerli poi da

le tende e trasportavano la loro città mobile col mezzo di muli e di carri. Le travi, i regoli, eran del pari trasportati ogni giorno sulla fronte de' lavori, e tutto questo si operava in un deserto, ove non si poteva trovare altri mezzi di esistenza che i bufali e le antilopi, difficilmente cacciati e presi.

I Chinesi riportarono la vittoria per la rapidità dei lavori sopra i loro emuli di razza caucasica, i quali si vantavano di compiere ogni giorno 7 miglia di lavoro, mentre i figli del celeste impero, lavorando col medesimo entusiasmo che se la ferrovia li mettesse in diretta comunicazione con Pekin, fecero in undici ore, il 28 aprile, circa 10 miglia inglesi, oltre al trasporto d'innumerevoli travi e regoli, carri, incudini, attrezzi d'ogni sorta, tende, letti, vettovaglie e combustibili, ecc.

Le schiere colla zappa e la vanga, che s'incontrarono il 10 maggio sulla sponda nordica del gran Lago Salato, eran di vero assai scemate, poichè lo avvicinarsi delle due linee aveva reso, negli ultimi giorni, inutile la presenza di molti fra gli operai; ma era tuttavia imponente spettacolo quello che si offriva agli occhi.

Ancora si vedevano le ultime tende dei lavoranti biancheggiare sul bigio verdognolo delle colline coperte di salvie; cavalli e cavalieri correvano qua e là; montagne d'attrezzi si drizzavano dalle due parti della ferrovia: la gioia scoppiava in frenetici evviva. Verso Sud il gran Lago Salato stendeva lo specchio d'argento delle sue onde, ove vengono a bagnarsi il piede le alte giogaie dei monti, avvolti in azzurrina sfumatura, le cui vette coronate di neve spiccavano sul limpido azzurro.

Di levante e di ponente guizzarono i corridori di ferro che, sostando di fronte l'uno all'altro, si scambiarono l'acuto saluto del vapore. Numerosi spettatori, fra cui non difettavano le donne, si eran recati colà, nel deserto, per assistere al compimento dell'opera. Chinesi nel loro costume nazionale urtavano Europei ed Americani d'ogni paese e provincia. Tutte le razze umane si confondevano allegramente. Gl'ingegneri in capo, i direttori, i presidenti del *Central* e *Union-Pacific* si affratellavano con personaggi eminenti di levante e di ponente e con un apostolo e due vescovi dei Mormoni.

Nevada mandò un chiodo d'argento; Arizona un chiodo d'argento e d'oro, California l'ultima trave in legno di lauro e il lungo chiodo d'oro dal quale doveva essere inchiodato l'ultimo trave della ferrovia del Pacifico. I lavoranti Chinesi portarono la trave al luogo destinato. I rappresentanti della *Union-Pacific* si ficcarono il chiodo e, al rintocco di mezzogiorno, gli ultimi colpi di martello cadenti sul chiodo d'oro echeggiarono in tutte le città dell'Unione che aspettavano ansiose il segnale. Il martello d'argento era in comunicazione col filo elettrico, e nell'istesso minuto a levante, a ponente, a settentrione e a mezzogiorno si seppe che l'unione era compiuta e le campane suonarono a festa, i cannoni rimbombarono, e dal cuore di tutti scaturì un fervido: « Grazie sien rese al Cielo! »

mano a sera continuamente occupati a dare man mano e successivamente evasione alle migliaia di commissioni che le vengono seralmente ordinate? Intanto che un negoziante privato va, per esempio, in cerca di due facchini per caricare dieci sacchi di grano, con perdita di tempo dell'uno e degli altri, e poco profitto d'entrambi, l'amministrazione del dock, che ha sempre tutto pronto e sotto mano, può caricarvene cento sacchi per eguale somma.

La locazione per la merce ricoverata è molto limitata al tempo durante cui voi la lasciate in magazzino, e forse più mite che in qualunque altro locale privato. La merce è poi ben conservata e garantita contro ogni danno o deterioramento. Ed il suo proprietario è in facoltà di venderla solo quando gli torna conveniente, potendone già disporre ed [illegible] di questo il suo intero valore anche durante il tempo in cui essa rimane invenduta, mediante le operazioni [illegible] d'introduzione impegnate a bassissimo tasso nella solidissima banca a tale uopo fondata.

Mi riserbo di segnalare nell'articolo seguente gli altri grandi [illegible] vantaggi che traggono i negozianti di Rouen dal loro magnifico dock.

Ingegnere MUTTI PIETRO.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano* in data del 24:

« S. M. è aspettato domani mattina, e dicesi che sarà sotto la sua presidenza che verrà tenuto il Consiglio dei ministri, nel quale si devon deliberare le misure da prendersi nell'attuale gravità delle circostanze. Credesi pure che la Regina di Portogallo giungerà domani. Oggi è giunto il generale Cugia, primo aiutante di campo di S. A. R. il principe Umberto. È probabile che il suo viaggio si riferisca pure all'arrivo della Regina di Portogallo. Prima di finirla cogli arrivi e le partenze di personaggi illustri e politici, vi annuncierò pure che il marchese Caracciolo di Bella partirà quanto prima per tornare a Pietroburgo. Saprete già che il marchese Gioacchino Pepoli, che non era venuto in Italia che per affari di famiglia, è già da più giorni ripartito per Vienna.

« Mi vien detto che i tre deputati contro dei quali son rivolte più specialmente le conclusioni della Commissione d'inchiesta, abbiano compreso di non poter rimanere sotto il peso di quel verdetto, e che nel caso ove il Governo non decidesse di convocare la Camera, essi darebbero la loro dimissione per sottoporre la loro condotta alla decisione dei loro elettori.

« La nostra squadra è finalmente partita dirigendosi in Sicilia. All'ultimo momento il capo di stato maggiore, contr'ammiraglio De Viry, venne esonerato dal suo ufficio e surrogato dal capitano di vascello Ferdinando Acton, deputato di Amalfi. Per ispiegare questo improvviso cambiamento basterà ricordare che il deputato di Amalfi ha fra gli altri pregi quello di essere il cognato di quel capo ameno che chiamasi Marco Minghetti. Si vuol dunque fare intorno al Principe la ripetizione di quanto si è fatto intorno al Re, circondarli cioè di uomini devoti alla consorteria, per convincere i Principi che il paese è tutto pieno di consorti. »

Finalmente si annunzia compiuta a Milano l'istruzione del processo degli arrestati per il così detto complotto mazziniano che si pretese scoprire il 18 p. p. in quella città.

Ora si starebbe trattando la quistione di competenza fra le Corti d'appello di Milano, Napoli o Firenze.

Leggesi nella *Patrie*:

« Si assicura che il duca di Madrid (don Carlos), il quale ha abbandonato la Francia or è qualche giorno affine di visitare in uno scopo politico parecchi Stati d'Europa, è ora entrato in Ispagna per rivendicarvi i suoi diritti alla corona.

« È impossibile, nello stato in cui si trova il paese, prevedere l'avvenire, ma è notorio che quel principe vi conta numerosi partigiani nella Navarra, nell'Alava, nella Biscaglia e nella Guipuscoa. L'esercito il quale ha una grande avversione per lo stato presente delle cose, sembra dividere le sue simpatie fra don Carlos e il principe delle Asturie (il figliuolo della regina Isabella).

« Parecchi generali assai noti dicesi che accompagnino don Carlos. Citasi fra loro Elio e Tristany che già fecero parecchi viaggi nelle provincie del nord, per prepararvi ogni cosa. »

Povera Spagna! È ella alla vigilia di una nuova guerra civile?

Gli elettori democratici francesi sono molto malcontenti della condotta della sinistra, in presenza degli atti del Governo e precisamente dell'improvvida proroga del Corpo legislativo che non ebbe nemmeno il tempo di compiere al suo ristretto programma, verificando tutte le elezioni.

I liberali credono che questa era un'occasione in cui i loro deputati dovevano entrare in una lotta aperta e dichiarata col potere personale; essi non la colsero; dunque ebbero torto; questo modo di ragionare getta una grande impopolarità sulla sinistra; Bancel come Favre, Ferry come Grévy ne sono colpiti.

Si ignora ancora cosa siasi passato nelle riunioni della sinistra che così miseramente abortirono; ma si saprà in seguito; tuttavia già vi sono molti che attribuiscono alle sofisticherie del Picard il naufragio di ogni idea pratica; si assicura che ogni dimostrazione della sinistra fu combattuta da Favre e da Grévy, e che si fu il loro avviso che finì per trionfare: « da questo ben si conoscono gli avvocati » gridano i malcontenti; « perchè nominar sempre avvocati? » rispondono gli altri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Cracovia, 24 *luglio*.

Ieri ebbero luogo gravi disordini contro un convento d'onde la Commissione giudiziaria aveva liberato una monaca imprigionatavi da 20 anni. La porta del convento venne abbattuta e si ruppero i vetri. Una forte pattuglia disperse i perturbatori.

Vienna, 25 *luglio*.

La *Corrispondenza Austriaca* dice che la conversione del debito pubblico è a metà terminata.

Il generale La-Marmora è partito da Vienna; Pepoli andrà il 15 agosto in congedo per tre mesi.

Madrid, 25 *luglio*.

È stato pubblicato un decreto di Serrano che ordina di mettere in vigore immediatamente la legge del 1821 relativa alla repressione dei cospiratori e alle bande armate.

I telegrammi dalle provincie constatano che è diminuita l'effervescenza cagionata dalla voce di prossimi movimenti Carlisti.

Berna, 25 *luglio*.

Undici membri del Consiglio Nazionale interpellarono circa l'allontanamento di Mazzini. In seguito alle spiegazioni del Consiglio federale, gl'interpellanti non insistettero.

Nuova-York, 24 *luglio* (filo transatl.).

La posa del cordone è interamente terminata.

I giornali americani esprimono la loro soddisfazione pel successo dell'impresa.

Parigi, 25 *luglio*.

Il *Journal Officiel* pubblica un rapporto di Niel e un decreto imperiale tendente ad aumentare il numero degli allievi dello stato maggiore.

Fatti Diversi

Festa al campo di Somma. — L'*Italia Militare* contiene una lettera dal campo di Somma, in cui si descrive minutamente la festa colà avvenuta domenica scorsa.

« Vi furono, dice il giornale militare, corse nel sacco, e corse in armi e bagaglio, alberi di cuccagna, i giuochi del prisma, delle padelle, del piano inclinato colle *oche*, delle pignatte sospese, della tombola con premii, tutte cose che non vi descriverò, perchè ripetute in tutte le feste popolari. — Fu bella una gara di bastone di 8 scelti fra i migliori tiratori nei varii corpi; abbastanza spiritosa la mascherata del ciarlatano col rispettivo aiutante e indispensabile chiacchierata; grazioso poi davvero un duetto (se si può così chiamare) fra due maschere, specie di disputa in dialetto napoletano intercalata ad ogni momento da uno di quei bei motivi popolari che non si sentono mai abbastanza, con accompagnamento di chitarra. »

Oh che piacere!

Gl'italiani negli Stati Uniti. — In un articolo dell'*Eco d'Italia* che si stampa a New-York, troviamo alcuni ragguagli circa gl'Italiani stabiliti agli Stati Uniti; ragguagli i quali dimostrano in quegli emigrati una attività che troppo spesso gli Italiani lasciano a desiderare nel loro paese.

Da 180 a 200 mila sono gli Italiani sparsi sopra tutta la superficie della grande repubblica. Vi sono tra essi molti uomini notevoli come professori, medici, avvocati, negozianti, artisti, meccanici e agricoltori. In alcuni centri, come per esempio a Chrystal-Spring sul Missisipi e a River in California, le colonie italiane hanno una grande importanza. In alcuni luoghi esse hanno saputo introdurre con prospero risultato la coltivazione dei bachi da seta, in altri quella della vite, in altri quella dell'olivo.

A San Francisco i migliori orti sono coltivati da Italiani; a Nuova Orleans il commercio del pesce è nelle loro mani. A New-York hanno fondato parecchie Società, come quelle di mutuo soccorso e del tiro a segno, scuole pei bambini, per gli adulti, biblioteche circolanti e sale di lettura.

Molti emigranti, arrivati poveri in America, hanno saputo colla loro industria arricchirsi e sono milionari.

Anche l'elemento italiano comincia pertanto ad acquistare importanza e influenza nel nuovo mondo.

Il giornale sopracitato esprime il voto che, a sempre più accrescere questa importanza, si costituisca fra gli italiani degli Stati Uniti una società per incoraggiare la immigrazione dei loro compatrioti.

Esso indica come più acconci a ricevere gli emigranti italiani, per ragione di clima, gli Stati del Sud, la Virginia, il Maryland, la Georgia, il Tennessee.

Questo prova una volta di più che gli italiani tolti dall'afa soffocante dell'accentramento, sono altrettanto attivi quanto gli anglo-sassoni; libertà, libertà, ecco la sola àncora per trasformar l'Italia. Ma noi tuttavia saremo fidi ai nostri gran Comandi e continueremo a togliere le migliori braccia e le migliori intelligenze per farne dei soldati!

Una vendetta cosacca. — La scena è a San Pietroburgo. Un marito, secondo il solito, crede suo amicissimo l'amante della moglie. Questi, eccellente suonatore di pianoforte, faceva felici nello stesso tempo il cuore della moglie e le orecchie del marito. Ma il cosacco marito avendo acquistato le prove della sua disgrazia, immagina una curiosa ed originale vendetta. Si reca in casa del suonatore con in tasca un paio di forbici bene affilate. Fece mostra di nulla, e parlando d'una cosa e dell'altra condusse il discorso sulla musica; l'amante si mise al piano e cominciò a suonare all'Otello marito il pezzo che più gli piaceva.

— È cosa meravigliosa, disse il marito ad un punto, che voi possiate suonare senza guardare i tasti.

— Certo! Suono con uguale sicurezza, tanto son pratico della mia tastiera.

— Suonereste ad occhi chiusi?

— Guardate!

Il malcapitato serra gli occhi e continua le sue variazioni languidamente amorose. Era il momento aspettato dal fiero marito. Con un brusco e ratto movimento eseguito in guisa molto abile, esso taglia colle sue forbici il naso dello sventurato seduttore — che non sedurrà più nessuna donna.

Filatura delle rugginose. — Per il concorso alla filatura dei bozzoli rugginosi, il Comizio agrario di Lecco ne ha fissato l'apertura al 5 settembre prossimo venturo.

Le domande degli aspiranti al concorso devono essere indirizzate alla Direzione del Comizio agrario di Lecco non più tardi del 20 del prossimo agosto.

Cura della morva dei cavalli. — Ci si dice che il rapporto stato fatto al Ministero della guerra dalla Commissione recatasi a visitare i cavalli colpiti dalla *morva* e tenuti in cura alla Solfatara di Pozzuoli, sia per ogni riguardo favorevole a questo metodo terapeutico per una malattia che fino ad ora fu giudicata pressochè incurabile e che fra i cavalli dell'esercito sopratutto fa sentire ogni anno i suoi terribili effetti.

CENISIO GIUSEPPE *gerente*

Cassa di risparmio di Torino.

Smarrimento di libretto numero 15355.

A termini dei regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto num. quindicimila trecentocinquantacinque spedito il 13 maggio 1861, con domanda d'altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse

di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi del 21 agosto 1869, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via *Bellezia* n. 7) il 21 luglio 1869.

Il Segretario Capo d'ufficio F. DE BARTOLOMEIS.

Notizie Commerciali

LIONE, 24 *luglio*. — Mercato delle sete calmo, prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 21 balle organzini, 18 balle trame, 29 balle greggie, pesato — balle. — Peso totale 5,957 chilogrammi.

LIVERPOOL, 23 *luglio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle?

Il mercato fu fermo.

Middling Orleans 12 7/8 d.; Fair Dhollerah 10 3/8 d.; Fair Bengal 8 7/8 d.

Vendita settimanale di cotoni 51,000 balle — Importazione 22,000. Esportazione 15,000 — Deposito 353,000 balle.

MANCHESTER, 23 *luglio*. — Mercato fermo.

Mule num. 40, d. 16.

NUOVA YORK, 22 *luglio* — Cotone Middling Upland 34 1/2 cent.

Oro, 135 *(Solei.)*

BOLLETTINO SERICO.

Continua il ristagno ed i prezzi vanno indebolendosi, nè si prevede ove terminerà il ribasso. Però è di fatto che il raccolto non fu molto più copioso di quello dell'anno scorso, è di fatto che la fabbrica lavora ed inoltre pare che le notizie di Oriente accennino ad una minor importazione di sete, epperciò non crediamo che possa mancare una reazione per coloro che possono aspettare.

A Torino non si ebbe che una quotazione di organzini strafilati 22/24 Piem. a L. 120.

A Milano stessa situazione, si collocarono in settimana organzini 18/22 classici a L. 130; sublimi da 126 a 127; buoni corr. 20/24 da 109 a 110; corr. da 106 50 a 107 50; 22/28, 104; 24/30, 102; 22/32, 98.

Nelle trame buone correnti si fecero per 22/24 e 22/26 da 105 a 106; corr. 20/23 e 22/26 da 102 a 103; 24/30 da 98 a 99; mazzami toscani 36/50 da 81 a 82.

Per le greggie classiche 9/10 si rifiutarono le offerte di L. 105 a 106; le belle corr. 10/12 si trattarono da L. 97 a 98; 11/13 da 90 a 91; 12/14 da 85 a 86; corr. 10/12, 89; 11/13, 86; 12/14 da 80 a 81; Bresciane buone corr. 11/13 da 87 a 88; corr. 84.

I corpi spezzati nel titolo di circa 11/15 si vendettero a L. 60, 62 e 69; i mazzami Veneti belli 12/18 ottennero da L. 60 a 64; altri mazzami corr. 13/16 da 55 a 58.

Si conclusero molti affari in ottava nei cascami. Parecchie partite di importanti nostre filande si collocarono pagandosi il galettame forte, scelto, prima qualità, consegna in principio d'agosto, da L. 2 75 fino a 3; consegna in ottobre da 2 25 a 2 50; misto a pronta consegna da 1 85 a 2; bozzoli bucati Parmigiani gialli da 12 50 a 13 50; doppi in grana da L. 5 20 a 5 50; si accordarono struse a vapore da L. 13 a 14, secondarie da circa 10 a 11.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 23 luglio 1869.

Organzino	colli	11	peso	932 85
Trama	»	1	»	75 56
Greggia	»	6	»	157 67
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		18		1166 08

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 330.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

23 *luglio*. — Il mercato è sempre poco animato.

Nel frumento continua la tendenza al rialzo.

La segala subì un forte aumento.

La meliga si mantiene ferma nei suoi prezzi.

I prezzi dei vitelli subirono un considerevole ribasso.

Si vendettero:

95 ettol.	Frumento	da L. 20 — a 21 91	(prezzo medio L. 21 04).
10 »	Segala	da » 12 90 a 13 25	(prezzo medio L. 13 05).
85 »	Meliga	da » 10 20 a 10 41	(prezzo medio L. 10 32).

41 Vitelli da L. 130 a 313 caduno. (prezzo medio lire 15 54 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 37 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

23 *luglio*. — Il nostro mercato continua ad essere poco animato.

S'ebbe un leggiero aumento nel frumento di prima qualità.

La meliga di prima qualità è pure in ribasso, l'altra qualità subì un notevole rialzo.

Gli altri generi sono sempre fermi nei loro prezzi.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

205 ettolitri	Frumento	da L. 19 95 a 20 82
	Segala	da » 14 31 a 14 74
	Riso	da » 33 60 a 36 89
16 »	Meliga	da » 9 53 a 10 18

l'ettolitro.

151 quint.	Legna forte	da L. 2 50 a 3 —
160 »	Id dolce	da » 2 — a 2 50
50 »	Fieno	da » 6 — a 6 60
194 »	Paglia	da » 3 50 a 4 —

il quintale.

MARSIGLIA, 24 *luglio*. — *Frumento*. — La merce è rara nel nostro porto, cosicchè continuando il piccolo corrente di domande i prezzi si sostengono.

Si notarono oggi:

900 ett.	Selefkia bianco, 126/122, l. 29 50.
800 —	Berdianska, 130/126, lire 33 50.
480 —	Irka d'Azoff, 130/126, lire 31.
1600 —	Rodosto duro, 129/125, lire 29 50.
1600 —	Berdianska, 130/126, des. 7bre e 8bre a lire 33.
3200 —	Danubio, 126/122, des. 7bre e 8bre, lire 28.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Parigi, 24 *luglio*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 92
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 40
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 550 —
Obbligazioni id.	— 245 —
Ferrovie Romane	— 55 —
Obbligazioni id.	— 131 75
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 158 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 50
Cambio sull'Italia	— 3 —
Credito mobiliare Francese	— 210 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 432 —
Azioni idem	— 647 —

Vienna 24 *luglio*.

Cambio su Londra	— —

Londra, 24 *luglio*.

Consolidati Inglesi	93 1/4

Borsa di Firenze del 24 *luglio* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	56 82
Denaro	—	56 85
Oro lettera	—	20 54
Denaro	—	20 52
Londra lettera a tre mesi	—	25 82
Denaro	—	25 80
Francia lettera (a vista)	—	103 20
Denaro	—	— —
Prestito Nazionale	80 45	80 40
Obbligazioni Tabacchi	446 —	445 —
Azioni Tabacchi	654 —	656 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1970.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 luglio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 85 80 80 90 90 90 80 (56 87 1/2) 56 85 90 95 (56 90) in liq. 56 80 pel 31 luglio.

Corso legale 56 90.

Prestito Nazionale 5 0/0 C. d. m. in c. P. 81 35 40, in liq. 80 47 1/2 pel 31 luglio.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 324.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 179.

Pezza d'oro da L. 20, 20 57 a 20 55.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi. den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	102 90	103 —	102 45	102 62
Londra	— —	— —	25 77	25 82
Parigi	— —	— —	102 50	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 26 luglio.

Rendita, corso legale aumento cent. 05 sulla borsa precedente.

Oggi le contrattazioni della Rendita seguirono ai medesimi prezzi di sabbato; 56 80 85 per contanti e fine mese, difettava però il contante.

Il Prestito naz. a 80 50, 75 e gli spezzati a lire 81 25.

Azioni Banca naz. a 1965 a 1970.

Obblig. Canali Cavour 325.

Le Azioni Banco Sconto 113 50 a 113 25.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate a 445, 446.

Azioni 655.

Le Demaniali valevano 439.

Oro 20 55, 56.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *Il mendicante* ossia *l'orribile assassinio del curato di Riort.*

Da affittare al 1° ottobre

Alloggio signorile di 15 membri e diversi sottotetti, cantina e legnaia, all'uopo scuderia e rimessa.

Dirigersi dal Portinaio, Piazza Maria Teresa, N. 2. 2759

Incanto volontario

per cambiamento di domicilio.

Mercoledì 28 luglio, ore solite, Borgo-Nuovo, via della Meridiana, N. 5, piano secondo,

Si venderanno mobili di ogni genere per contanti.

Giuseppe Cavalli *estimatore giur.*
2847

2832 DIFFIDAMENTO

Si avverte chiunque sia per acquistare le azioni della Società Anonima dei Capi Calzolai, depositate presso il procuratore capo sig. Barberis, via Bellezia, N. 2, che le medesime non sono ancora svincolate dalla detta Società, e si avverte pure, che il signor Aymaretto è stato dispensato dalla carica di Direttore presso la Società stessa.

La Direzione.

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Martedì 27 luglio, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni fatti in dicembre scorso, in oggetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi ecc. 2828

2827 AUMENTO DI VIGESIMO

Il notaio collegiato Guglielmo Teppati esercente in questa città;

Visto l'atto di deliberamento in data 20 luglio corrente da esso ricevuto, non ancora registrato siccome in tempo utile;

Viste le condizioni di cui nel tiletto inserto all'atto medesimo e le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Orfanotrofio femminile di Torino, cui si riferisce;

Notifica

Che alle ore 12 meridiane del 4 prossimo agosto (mercoledì), scade il termine utile per fare l'aumento non minore del vigesimo al prezzo di L. 78,000 per cui venne deliberata a favore del sig. Luigi Ferrero nato e domiciliato in Torino, il corpo di cascina denominata *La Teppata* propria di detto Orfanotrofio femminile, posta sul territorio di Torino ed in piccola parte sopra quello di Grugliasco, del quantitativo di ettare 27, 56, 1?, pari a circa giornate 73.

Chiunque voglia attendere a tale aumento potrà dirigersi al suo studio via dell'Arsenale, N. 6, piano 2°, ove potrà anche avversi visione dei documenti relativi.

Torino, 21 luglio 1869.

Guglielmo Teppati not.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Sulla domanda di Mulasso Catterina fu Bartolomeo, vedova di Vincenzo Barberis, residente a San Damiano d'Asti, ammessa al beneficio dei poveri con decreto di questa Commissione del 9 corrente giugno, il tribunale civile costì sedente mandò assumersi le informazioni ed eseguirsi le pubblicazioni ed inserzioni prescritte dall'art. 23 del codice civile italiano per la dichiarazione d'assenza di Mulasso Vincenzo fu Sebastiano, delle fini di Canale, resosi assente nell'anno 1809.

Alba, 23 giugno 1869.

2481 Ricca sost. Sorba.

2812 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data d'oggi pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti, caduti nella subasta promossa dalla Margherita Chiadò Caponet, vedova di Giovanni Davito Boccia, contro Margherita Bajma Poma moglie di Giovanni Davito Perrachione, a favore di Davito-Gara Francesco fu Pietro, nato e residente in Rocca di Corio, per la somma di L. 170 quanto al primo lotto, e per L. 145 quanto al secondo.

Descrizione degli stabili siti in territorio di Rocca di Corio

Lotto primo.

1. Fabbricato e sito alle case di Davito, regione Nosetto, coerenti eredi Perrachione Giuseppe, eredi Davito Boccia Giovanni, Davito Franch Giacomo e Nepote Ampala Giuseppe, di are 1, 63.

2. Campo e prato in Nosetto, coerenti Baima Poma Giovanni e Giuseppe Matteo Perrachione, di are 6, cent. 13.

3. Prato e bosco al pian dei Tavol, coerenti la strada, Baima Tivola Stefano, Baima Tivola Gioanni e Nepote Ampala Giovanni, di are 16, 32.

4. Prato avanti le fabbriche in regione Nosetto, coerenti Perrachione Giuseppe e siti delle fabbriche e Nepote, di are 6, 37.

Lotto secondo.

1. Fabbrica in Nosetto, con poco sito, coerenti eredi Davito Boccia Gioanni a due parti, e dalle altre due Tellar Praudon.

2. Vigna in Nosetto, coerenti a due parti Davito Gara Giovanni e Nepote, di are 12, 49.

3. Prato in Nosetto, detto di Ravet, coerenti eredi Nepote Tommaso a due parti ed eredi Davito Boccia Gioanni, di are 16, 07.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 4 prossimo venturo agosto.

Torino, 20 luglio 1869.

C. Pavarino cauc.

2814 NOTIFICANZA

Ad instanza del Consorzio dei proprietarii dei beni irrigabili colle acque del Riassolo, avente sede in Poirino, rappresentato dal suo presidente sig. conte Savino Lunel di Cortemiglia, residente in Torino, sull'autorizzazione avuta dal tribunale civile di Torino con decreto del 16 corrente luglio, vennero citati per pubblici proclami a comparire sommariamente avanti il lodato tribunale all'udienza del 28 agosto prossimo, per vedersi, in difetto di riclami, o questi riconosciuti insussistenti, approvare e mandare eseguire il regolamento approvato in generale adunanza dell'8 marzo 1868, i seguenti individui residenti in Poirino, cioè:

1. Delbosco Tommaso fu Agostino.
2. Delbosco Tommaso di Domenico.
3. Delbosco Rosa di Domenico moglie di Antonio Burzio.
4. Delbosco Teresa di Domenico moglie di Simone Appendino.
5. Delbosco Lucia di Domenico vedova di Secondo Smeriglio.
6. Delbosco Maddalena di Domenico, nubile.
7. Delbosco Catterina di Domenico, nubile.
8. Gallo Antonio fu Gioanni.
9. Demaria Luigi fu Michele.
10. Marocco Luigi fu Antonio.
11. Marocco Rosa fu Gioanni Antonio.
12. Oddenino Bernardo fu Michele.
13. Oddenino Gioanni Maria fu Michele.
14. Virano Carlo fu Pietro.
15. Majna Gioanni Enrico fu Stefano Michele.
16. Marucco Vincenzo fu Giacomo.
17. Brossa Pietro fu Secondo.
18. Brossa Giuseppe fu Giacomo.
19. Bosco Giuseppe fu Michele.
20. Burzio Domenico fu Pietro Francesco.
21. Elia Tommaso fu Matteo.
22. Virano Secondo fu Giovanni Battista.
23. Gallo Giovanni Battista fu Claudio.
24. Majna Gabriel fu Antonio.
25. Marocco Gioanni fu Giacomo.
26. Marocco Andrea fu Giacomo.
27. Marocco Luigi fu Giacomo.
28. Marocco Luigi fu Gioanni Battista.
29. Marocco Simone fu Giovanni Battista.
30. Minchiante Gioanni fu Pietro.
31. Oddenino Lorenzo fu Vincenzo.
32. Quattrocolo Gioanni fu Gerolamo.
33. Pellagra Domenico fu Bartolomeo.
34. Gambino Tommaso.
35. Gambino Antonio.
36. Peppino Maddalena fu Pietro.
37. Serra Gasparo fu Filiberto.
38. Serra Giuseppe fu Giorgio.
39. Stuardo Caterina fu Francesco moglie di Pietro Brossa.
40. Tamiatto Antonio fu Gaspare.

Torino, 22 luglio 1869.

A. Castagna p. c.

Ill.mo sig. Prefetto della Provincia di Novara

La Ditta Cobianchi Pietro e figlio domiciliata in Intra (circondario di Pallanza) espone che:

In Possaccio, frazione del comune di Trobaso, possiede una fabbrica di carta, mossa dalla forza d'acqua derivata dal torrente San Giovanni e dalla Gauna per concessione del decreto reale in data 20 maggio 1866.

Le frane avvenute in quella vallata, e specialmente presso Scareno ad ogni evenienza di pioggia, o squagliarsi di nevi, rendono le acque del torrente torbide da non potere più servire all'imbianchimento delle paste per la fabbricazione della carta, e da rendere inservibile la continuazione del lavoro.

Per ovviare a tale inconveniente la Ditta esponente intenderebbe trarre dal vicino rivo di Valle Vacchina quella disponibile quantità d'acqua di volume tenue, ma sempre limpida anche quando riesce inservibile quella del torrente San Giovanni.

Trattandosi di derivazione di minima importanza non sono annessi alla presente domanda tutti i documenti prescritti dal regolamento 8 settembre 1867, ma in conformità dell'art. 4 di tale regolamento la tavola di disegno annessa dimostra la planimetria della località, la sezione del nuovo canaletto occorrente e quella della chiusa in muratura attraverso il rivo d'estrazione. Il canaletto lungo m. 340 avrebbe la sezione rettangolare di 0,35 per 0,30, sarebbe coperto di lastre di Bevola con fondo in calcestruzzo, e per evitare i pericoli del gelo scorrerebbe sotto terra dal rivo al filtro già esistente al di sopra della filatura di cotone e colla pendenza dell'uno per mille.

La quantità d'acqua occorrente è di circa 30 litri per minuto secondo, ma raramente tale portata riesce disponibile, avvegnacchè nella maggior parte dell'anno la totale portata del rivo riducendosi a soli sei ad otto litri, viene goduta intieramente dai piccoli opifizi Rasari ed Albertoli, i quali la restituiscono poi più a valle della chiusa progettata, e così in modo da non potere più servire alla Ditta esponente.

Sostanzialmente trattasi nè di acquistare maggiore forza motrice, nè di privare altri opifizi di alcuna quantità d'acqua, ma solo di raccogliere quella sopravanzante in tempi piovosi ed usufruirla pel lavacro della cartiera nelle giornate in cui le acque del torrente S. Giovanni per i suesposti riescono inservibili per quell'uso.

Ricorre pertanto alla S. V. Ill.ma onde alla Ditta Cobianchi Pietro e figlio venga concessa la facoltà dell'estrazione d'acqua dal rivo di Valle Vacchina nel modo e per l'uso suddescritto.

Intra, 10 aprile 1869.

Sottoscritto:

Cobianchi proprietario della Ditta Pietro e figli Cobianchi.

Il Prefetto della Provincia di Novara

Visto il ricorso presentato dalla Ditta Cobianchi Pietro e figli d'Intra, tendente ad ottenere la facoltà di poter derivare acqua dal rivo o torrente di Valle Vacchina in territorio di Trobaso presso la frazione di Possaccio, allo scopo di utilizzare quelle acque nell'imbianchimento delle paste di fabbricazione della carta;

Visti i documenti tecnici dalla ricorrente presentati a corredo di tale sua domanda;

Vista la nota dell'ingegnere capo governativo della provincia in data del 10 corrente mese, N. 784;

Visto il regolamento annesso al R. decreto delli 8 settembre 1867, numero 3952;

Decreta:

1. La domanda suddetta ed il presente decreto saranno a cura della sotto-prefettura di Pallanza pubblicati per copia autentica nei comuni di Trobaso e di Pallanza ed inserti nel giornale per gli annunzi ufficiali della provincia (giornale *La Provincia* di Torino), il tutto a spese della ditta ricorrente;

2. La pubblicazione nei luoghi suddetti sarà fatta il giorno 25 corrente mese, e durerà a tutto il giorno 9 dell'entrante agosto. L'inserzione nel giornale predetto non sarà ritardata oltre il giorno 24 del corrente luglio.

3. I documenti prodotti a corredo di detta domanda saranno depositati nell'ufficio della sotto-prefettura di Pallanza, e vi rimarranno fino al giorno precedente alla vista della località di cui all'art. seguente.

4. La visita per la ricognizione della località, avrà luogo alle ore 9 di mattina del giorno 20 suddetto agosto, da eseguirsi dall'ufficio tecnico governativo della provincia.

5. La somma a depositarsi per l'effetto di cui all'ultimo alinea dell'art. 9 del succitato regolamento 8 settembre 1867, è fissata a L. 160, e sarà depositata presso il suddetto ufficio della sotto-prefettura di Pallanza.

6. La pubblicazione ed inserzione di cui sovra, saranno fatte secondo il prescritto degli art. 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, N. 2359.

7. Sono invitati tutti coloro che possono avervi interesse di presentare alla sotto-prefettura di Pallanza, sia verbalmente, sia per iscritto, le loro osservazioni e ragioni, e di intervenire nel suindicato giorno ed ora alla visita della località.

8. Il sig. sotto-prefetto di Pallanza è incaricato della esecuzione del presente decreto, e di vegliare all'esaurimento delle disposizioni in esso fatte e di quelle sancite coi surriferiti regolamenti 8 settembre 1867 ed articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865.

Novara, 15 luglio 1869.

Il Prefetto
Firmato ZOPPI.

Per copia conforme:

2843 ROSSOTTI segr.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta promosso da Motta-Ros Domenico fu Antonio di Lessolo, contro l'eredità giacente di Pietro Roggero, in persona del di lei curatore Sonza Nocu debitrice, Daguzzo Giuseppe ed Enrico Giuseppe terzi possessori, tutti di Lessolo, il tribunale civile d'Ivrea con sua sentenza 10 scorso giugno autorizzava la vendita per subasta dei beni posti in territorio di Lessolo e Vico-Canavese, consistenti in casa, prati, campi, boschi e vigne, divisi in due lotti al prezzo dall'instante offerto a ciascun lotto, cioè pel primo di L. 200 e pel secondo di L. 100, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando 12 andante luglio, autentico Chierighino cancelliere, ove trovansi detti beni ampiamente descritti e coerenziati; e dichiarava aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, delegandone l'istruzione al sig. congiudice cav. Cravosio, ingiungendo a tutti i creditori aventi diritto a tale distribuzione di presentare alla cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla notificazione del bando le loro domande di collocazione corredate dei documenti giustificativi; ed il sig. presidente con sua ordinanza 3 andante mese per l'incanto e successivo deliberamento fissava l'udienza che sarà dal detto tribunale tenuta il 4 settembre prossimo venturo.

Ivrea, 16 luglio 1869.

2778 Maurizio Mangiardi p. c.

2771 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Si rende noto che all'udienza del 15 settembre prossimo, che si terrà nel tribunale civile di Cuneo alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto dei beni stabili posti nel territorio di S. Michele Prazzo, divisi in tre distinti lotti.

L'incanto verrà aperto sul prezzo offerto dall'instante di L. 960 per il lotto primo, di L. 60 pel lotto secondo e di altre L. 60 per il lotto terzo, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale relativo, avente la data delli 30 giugno 1869.

Tale incanto avrà luogo sull'instanza del signor Olivero Matteo fu Costanzo, residente a Prazzo, rappresentato dal procuratore capo Angelo Gallian, contro Allemandi Giacomo fu Cipriano, residente a San Michele Prazzo, in dipendenza di sentenza del tribunale civile di Cuneo del 24 aprile 1869 e relativa ordinanza del 21 giugno successivo del sig. presidente del tribunale predetto, colla quale si fissava l'udienza suddetta per l'incanto e successivo deliberamento.

Cuneo, 15 luglio 1869.

A. Gallian p. c.

2710 ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Il sottoscritto cancelliere presso la pretura di Carpignano Sesia, quale delegato dal tribunale civile d'Aosta, notifica che alle ore 9 del mattino del giorno 12 agosto p. v. in Fara Novarese, e nella casa comunale posta sulla piazza principale, procederà alla vendita, per mezzo di pubblici incanti, in cinque distinti lotti degli stabili posseduti in territorio di Fara Novarese e Briona, dalla minorenne Marietta Chiara-Sorini del fu Carlo domiciliata in Pont S. Martin, mandamento di Donnaz.

L'asta sarà aperta sul prezzo attribuito dal perito signor geometra Baccalaro di L. 1600 pel lotto primo, di L. 260 pel lotto secondo, di L. 245 pel lotto terzo, di L. 400 pel lotto quarto e di L. 620 pel lotto quinto, e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel relativo bando in data 3 corrente mese, del quale chiunque potrà avere visione in tutte le ore d'ufficio nella cancelleria di questa pretura.

Carpignano Sesia, 10 luglio 1869.

Giuseppe Pagani canc. deleg.

2357 NUOVA CITAZIONE

Con atto d'oggi del sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Novara, ad instanza del sig. notaio Marco Penotti residente in Fontanetto d'Agogna con domicilio in Novara presso il di lui procuratore causidico Giuseppe Piantanida, si citò in via di reiterazione il Carlo Giuseppe Vandelli, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Novara nella via formale e nel termine di giorni 25, per vedersi in contraddittorio del proprio fratello Gioachino condannare al pagamento di L. 3962 85 per importo di altrettante per suo conto sborsate da detto suo fratello, e quindi cedute ad esso notaio Penotti con instromento 18 gennaio 1868, rogato Jacchetti, coi relativi interessi e spese, con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in sua contumacia, e ciò a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Novara, 19 luglio 1869.

Gaspare Campana usc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto 11 luglio corrente, uno dell'usciere Francesco Pella addetto al tribunale civile di Pinerolo, furono citati nelle forme stabilite dall'art. 141 del cod. di proc. civ. Somaino Rocco fu Gerolamo e Somaino Gerolamo fu Carlo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nel termine di giorni 12 prossimi avanti il prelodato tribunale civile, per assistere quali terzi possessori al giudicio di condanna provocata dal sig. Celestino Belmondo residente in Torino, contro il fallimento di Maurizio Solera pel pagamento verso il primo della capitale somma di L. 5500 cogli interessi e colle spese.

2840 A. Varese p. c.

NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fattosi alli lotti 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10 ed 11, degli stabili ad instanza del sig. Giuseppe Cantù espropriati al sig. ingegnere Brunone Iano residente in Torino, e con sentenza delli 21 scorso giugno deliberati alli signori Giovanni Visca, Girolamo Migasso, Alessandro Iona, cav. Gioanni Marchetti, Luigi Adami, Giuseppe Arietti e Francesco Fantini, il sig. presidente di questo tribunale con decreti delli 4 e 7 corrente per il nuovo incanto fissò l'udienza alle ore 10 antimeridiane del 17 prossimo venturo mese di agosto.

Esso seguirà sul prezzo aumentato, cioè: su L. 3500 quanto al secondo lotto, su L. 4610 per il lotto terzo, su L. 10,850 per il quinto lotto, su L. 1020 quanto al sesto lotto, su L. 1319, quanto al settimo lotto, su L. 9007 quanto al lotto ottavo, su L. 9430 per il lotto nono, su L. 2367 quanto al lotto decimo ed infine su L. 1750 quanto al lotto undecimo, ed agli altri patti e condizioni, di cui nel relativo bando venale in data 10 corrente, autentico Pavarino, visibile nell'ufficio del sottoscritto, via Doragrossa, N. 19.

Torino, 14 luglio 1869.

2743 A. Rossetti sost. Marchetti.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 prossimo agosto davanti al tribunale civile di questa città, avrà luogo l'incanto degli stabili di cui infra proprii del conte Gian Pietro Gloria, dei quali lo stesso tribunale ebbe ad autorizzare la appropriazione forzata con le due sentenze delli 3 e 30 aprile ultimo.

Gli stabili esposti in vendita consistono:

1. In un corpo di casa posto in Torino, a quattro piani oltre il terreno, sezione Moncenisio, Corso San Massimo, N. 9 e via Orfane, N. 36, esposto all'asta per il prezzo di L. 73,000.

2. Nella tenuta detta Cristo e Torrone Gibellino, posta nel circondario di Vercelli, territorio di Tronzano, di ettari 128, are 16, pari a giornate 340 circa in un corpo solo, esposto in vendita per L. 82,000.

3. Nel luogo di Santhià pezza campo e prato, regione Roletto, di ettari 3, are 81, che si espone alla asta per L. 1080.

4. Nel circondario di Biella in territorio di Cavaglià, [illegible] detta Nicola, di ettari 12, are 19, esposta in vendita per L. 5000.

5. Villa signorile sul colle di San Vito presso Torino, detta il Gloria, di ettari 4, are 15, con casa civile e rustica, cappella, giardini e terreni a varia coltura, esposta all'asta per L. 16,000.

6. In Pavarolo presso Chieri, casa civile con [illegible] giardino, regione Cantonà, di are 5, cent. 71, che si espone all'asta per L. 500.

Detti stabili vengono posti alla asta in sei distinti lotti ed ai patti e condizioni apparenti dal bando venale in data 14 corrente giugno, del quale si può aver visione con le relative perizie e recapiti nello studio del procuratore sottoscritto.

Si annunzia pure

Che con le citate sentenze venne aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi dagli stabili sovra indicati, si nominò a giudice delegato il sig. avv. cav. Olivieri di Vernier, e si prefisse il termine per giorni 30 ai creditori, successivi alla notificanza del capitolo d'asta, per proporre le loro ragioni presso la cancelleria del tribunale civile di questa città.

Avvertenza

Per norma degli aspiranti all'asta si rende noto che con sentenza 22 corrente giugno, venne dichiarato nullo l'affittamento che erasi preteso di fare per anni 12 ed a partire dall' 11 novembre 1870, del tenimento di Tronzano di cui al N. 2° della presente.

Torino, 26 giugno 1869.

2509 Belli p. c.

PRECETTO DI PAGAMENTO

Sull'instanza della ditta Bachelli e Ribollet stabilita a Lione, la quale elegge domicilio presso il procuratore sottoscritto, venne con atto dell'usciere Vivalda in data 22 corrente mese ingiunto il sig. Francesco Rajneri negoziante già residente in questa città, ed ora d'ignoti domicilio e residenza, di pagare alla ditta instante fra il termine di giorni 5 la somma di L. 8636 ed accessorii, al cui pagamento venne condannato per sentenza del tribunale di commercio di questa città in data 11 giugno ultimo scorso.

Tale ingiunzione venne fatta col diffidamento che in caso di non eseguito pagamento entro il prefisso termine, si procederà contro esso Rajneri all'esecuzione forzata in via mobiliare, con riserva di procedere a suo tempo anche al di lui arresto personale a mente della detta sentenza.

Torino, 24 luglio 1689.

2863 Huguea sost. Martini.

AVVISO.

Un uomo che conosce a fondo ogni sorta di paste per fare zolfanelli, desidererebbe di essere occupato in qualità di assistente o lavorante.

Dirigersi a B. Moretti, editore tipografo, via d'Angennes, 23, Torino.

Torino, Tip. G. Favale e C.